

delle carte del Fondo Bino Binazzi (presso la Fondazione Primo Conti) offre il ritratto documentato e vivace di un autore isolato e relegato a ruolo di minore, che tanta parte ha avuto nella creazione della "leggenda Campana".

Il volume è stato pubblicato in occasione della mostra omonima promossa dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna in collaborazione con l'Associazione Premio letterario Dino Campana e con la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, tenuta nell'ambulacro dei leghisti del Palazzo dell'Archiginnasio dal 25 maggio al 29 giugno 2002.

Giuliana Zagra

*Biblioteca nazionale centrale, Roma*

*La biblioteca dipinta: un ciclo pittorico di Miria Malandri*, a cura di Orlando Piraccini; testi di Rino Pensato, Orlando Piraccini, Claudio Spadoni; postfazione di Riccardo Vlahov. Bologna: Compositori, 2001. 97 p.: ill. (IBC Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari. Immagini e documenti). ISBN 88-7794-299-1. € 23,24.

Un gioco di specchi in cui ci si può perdere ancor più che in un labirinto, ma senza quell'angoscia, anzi con il piacere di addentrarsi in una suggestione che porta a un ricordo che genera una sensazione che risuggerisce un ricordo..., un gioco fatto di libri, reali e figurati, che si snodava fra gli scaffali della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini nell'autunno del 2001. Questa era la mostra ideata dal direttore della biblioteca stessa, Marcello Di Bella, realizzata dalla pittrice forlivese Miria Malandri e prodotta dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna.

Marcello Di Bella voleva forse fissare fra i suoi scaffali la memoria di scene celebri di film girate in stretto rapporto con altri scaffali, con altri libri; e la Malandri, con i suoi pennelli, lo ha aiutato con sensibilità e sapienza a ridare una vita sfumata e sognante a vecchi personaggi, come Bogart/Philip Marlowe de *Il grande sonno*, o evidenza tangibile a splendide nature morte, come quelle tratte da *La fine di una storia*.

Saranno stati molti i visitatori di una mostra così gustosa, ma anche chi non ha avuto la fortuna di andarci può in parte goderne gli effetti attraverso il catalogo, che oltre a un ricco apparato di fedeli riproduzioni fotografiche delle opere esposte, offre 24 tavole di dettagli che potrebbero vivere di vita propria, e testi di introduzione e critica firmati da Rino Pensato, Orlando Piraccini, Claudio Spadoni e Riccardo Vlahov.

Maria Luisa Ricciardi

*Valdobbiate (TV)*

*Uomini, libri e immagini: per una storia del libro illustrato dal tardo Antico al Medioevo*, a cura di Lucinia Speciale. Napoli: Liguori, 2000. VIII, 248 p. (Nuovo Medioevo; 58). ISBN 88-207-2811-7. € 15,49.

Il volume si prefigge di delineare un percorso ragionato all'interno della storia sociale del libro, in quanto la nascita e la diffusione del codice illustrato hanno coinciso con il mutare della funzione comunitaria esercitata dai testi scritti che, per comprensibili ragioni conservative, sono stati di esclusivo possesso della Chiesa per interi secoli. Infatti, nonostante le ricerche sull'arte medievale abbiano una tradizione di studi ormai consolidata, l'indagine sulle opere illustrate riveste, soprattutto in un pubblico di non specialisti, un ruolo di conoscenza marginale, posta al confine tra una disciplina e l'altra. La storia dei codici illustrati occupa, negli studi sul periodo medievale, uno di questi territori e, in par-

ticolare, le ricerche sulle origini della miniatura, sono strettamente legate al passaggio rivoluzionario dal rotolo al codice, avvenuto tra il terzo e il quarto secolo.

Nasce, quindi, in questo periodo, un prodotto artistico di grande pregio e parallelamente fioriscono nei circoli letterari le costose edizioni di lusso che contribuiscono alla diffusione del libro, inteso non più come veicolo di testi ma come oggetto di culto, depositario di un messaggio simbolico.

Volendo sintetizzare velocemente le quattro parti che compongono la nostra opera, analizziamo innanzitutto il primo capitolo, dedicato all'osservazione della decorazione libraria nel quarto secolo, nel quale si evidenzia proprio il grande mutamento avvenuto con il passaggio dalla semplice illustrazione contenuta nel rotolo alle più elaborate ed estese miniature presenti nei codici.

Dopo aver descritto numerosi esempi di rarissime miniature (il manoscritto *Iliade* conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano o il *Calendario di Filocalo*), l'autore Kurt Weizmann mette a fuoco tre punti fondamentali, basilari per una futura storia della decorazione libraria. Il primo aspetto riguarda il rapporto del codice con la precedente tradizione del rotolo, che nel corso del quarto secolo visse un momento di massimo splendore: fu effettivamente questo il periodo in cui furono concepiti tutti i generi della miniatura e quello in cui i cicli narrativi raggiunsero il loro perfezionamento, entrando in aperta competizione con la pittura e con gli affreschi.

Al secondo punto troviamo l'affiorare di un'iconografia imperiale come modello culturale dominante, presente in tutte le tradizioni librerie pagane o cristiane, mentre il terzo aspetto sottolinea il felice momento storico in cui il rinnovamento avvenne, in quanto solo allora le immagini (cristiane, pagane o imperiali) potevano essere prodotte in uno stesso *scriptorium*, in quanto, solo qualche decennio più tardi, un testo come il *Calendario di Filocalo*, non avrebbe potuto essere predisposto da un artista cristiano.

Il capitolo successivo riguarda il ruolo esercitato dalla miniatura nella pittura monumentale, tema molto vasto riconducibile difficilmente a qualche riga; ciò che preme a Ernst Kitzinger è sottolineare la somiglianza tra miniature e mosaici, studiata da numerosi storici dell'arte e in particolare da J.J. Tikkanen che, nel 1888-1889, scoprì e descrisse la stretta rispondenza esistente tra il ciclo duecentesco delle storie della Genesi presente a Venezia, in S. Marco, e le miniature di una Bibbia del quinto-sesto secolo, appartenuta a Sir Robert Cotton.

Tentando una rapida analisi di queste pagine dedicate al rapporto miniatura-pittura monumentale, emergono tre diverse modalità di confronto: uno è quello relativo all'uso dell'illustrazione libraria usata come modello per la miniatura, l'altro è quello relativo alla preparazione di prototipi a uso del mosaicista; infine, esistono casi di decorazioni monumentali che hanno con la miniatura rapporti di natura visiva e formale. Di queste categorie, la seconda risultava essere la più comune, anche se per lo spettatore medievale le associazioni mentali tra una tecnica e l'altra non potevano certo mancare.

Con il terzo contributo, Sahoto G. Tsuji esplora le diverse relazioni che intercorrono tra un testo e le sue illustrazioni, esaminando il problema sia sul piano della forma sia su quello del contenuto, considerando prima di tutto i criteri usati dall'artista per tradurre in illustrazione il messaggio scritto. Per compiere quest'analisi, sono stati scelti come esempi i rotoli dell'*Exultet*, un gruppo particolarissimo di rotoli di forma verticale, destinati a uno specifico rituale liturgico, particolarmente adatti per questo tipo di ricerca condotta a due livelli. L'autore analizza minuziosamente l'origine delle tendenze stilistiche alla base delle molteplici miniature, la loro densità e la composizione delle singole scene, mentre a livello iconografico, Tsuji utilizza i parametri creati da Tikkanen che, alla fine dello scorso secolo, aveva suddiviso in quattro principali categorie le illustrazioni marginali presenti nei salteri bizantini.

Si crede, in maniera piuttosto superficiale, che i miniatori medievali si siano limitati a copiare passivamente modelli iconografici prestabiliti, ma lo studio condotto in queste pagine ci induce a credere che questi artisti, pur cercando fonte di ispirazione in modelli affini, sentissero costantemente la necessità di migliorare il proprio lavoro, rivisitando attivamente le opere dei loro predecessori; inoltre, essendo lo storico in questione di origine giapponese, la scelta dei rotoli dell'*Exultet*, ha simbolicamente costituito un ponte con agli studiosi del suo paese, in quanto anche in Giappone si è contemporaneamente sviluppata un'analoga forma d'arte, detta degli "Emakimoto", rotoli illustrati di forma orizzontale.

Il volume (corredato anche da un glossario), si conclude con due capitoli di diversa natura, uno riguardante le illustrazioni contenute nel *De universo* di Rabano Mauro e lo studio del rapporto tra la scrittura e l'ornamento all'interno del manoscritto decorato, l'altro contenente la ricerca compiuta dal CRME (Centre de recherche sur les manuscrits enluminés) di Parigi che da qualche anno ha iniziato un significativo lavoro di raccolta di schede sulla terminologia e le pratiche della miniatura. I primi risultati ottenuti rivelano che il ricercatore deve attentamente considerare anche la collazione delle fonti testuali (inventari, annotazioni e osservazioni vergate ai margini dei manoscritti), interrogandosi anche su ogni piccolo segno, senza però incorrere in una qualsiasi interpretazione arbitraria, nel tentativo di compiere un'autentica analisi archeologica del libro medievale.

A conclusione di questa presentazione non si può far a meno di affermare che il paziente lavoro di correlazione tra i modelli iconografici e culturali diversi e l'accurata opera di scavo nei dettagli delle singole opere, rendono questo libro particolarmente complesso per chi non possiede una particolare dimestichezza con la filologia e con la letteratura classica e cristiano-medievale, anche se, indiscutibilmente, l'opera va collocata tra quelle che aprono prospettive disciplinari e interdisciplinari innovative, in grado di fornire stimoli potenzialmente molto utili e fruttuosi, a disposizione di ogni lettore attento e preparato.

Patrizia Lùperi

*Biblioteca di Lingue e letterature moderne 1, Università di Pisa*

Valérie Travier. *Une politique d'acquisition pour une bibliothèque d'étude et de recherche*. Villeurbanne: ENSSIB, 2001. 185 p. ISBN 2-910227-034-0.

Il volume è la pubblicazione di una tesi di diploma elaborata da Valérie Travier nell'ambito del corso da conservatore di biblioteca dell'ENSSIB (École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques) e vede la luce sotto la direzione di Bertrand Calenge, esperto di problematiche relative alla formazione e gestione delle raccolte, ed egli stesso autore di diversi importanti contributi sull'argomento, nonché curatore della prefazione di quest'opera.

L'occasione che ha condotto la Travier a intraprendere lo studio in oggetto non è certo delle più felici. L'incendio che nella notte dell'11 giugno 1999 ha distrutto 280.000 volumi delle collezioni della Biblioteca centrale delle Università di Lione 2 e Lione 3, ha privato la città di un patrimonio inestimabile in quanto a storia e valore nell'ambito della comunità di ricerca francese. La simultanea distruzione delle attrezzature informatiche ha ritardato la possibilità di ricostruire l'inventario della collezioni fino al primo trimestre del 2000, a breve distanza dalla riapertura della biblioteca "Denis Diderot" nella nuova sede, inaugurata nell'ottobre dello stesso anno.

L'urgenza di riformare in tempi brevi e senza basi di partenza le collezioni della biblioteca ha portato, quindi, a individuare come necessità imprescindibile e prioritaria la formalizzazione di una politica delle acquisizioni. Il presente lavoro è stato posto alla base di quest'operazione relativamente alla sezione Letteratura, e in particolare è stato adot-